



# Nuvola sulla Capitale

**Inaugurato a Roma il nuovo Centro Congressi Eur  
progettato da Massimiliano Fuksas**

**A** partire dalla metà degli anni Settanta (per l'esattezza dal 1975, quando la maestria di Luciano Salce si unì al genio di Paolo Villaggio per dare vita al primo, "epocale" film), e per un paio di decenni a seguire, l'unica "nuvola" cui riconosciamo un significato diverso dalla sua entità meteorologica era quella di Fantozzi, familiare ai più, pronti a scherzare sulle proprie piccole sfortune quotidiane, "personalizzando" nube e "Bianchina" annessa. Poi, nel 2000, in seguito al bando di concorso indetto due anni prima dal Comune di Roma per la progettazione

del nuovo Centro Congressi da realizzarsi nello storico quartiere dell'Eur della Capitale, la giuria internazionale presieduta da Lord Norman Foster proclamò vincitore il lavoro presentato dall'"Archistar" Massimiliano Fuksas. E la "Nuvola" (questa volta con la N maiuscola), da allora fino ad oggi, avrebbe identificato una delle opere di architettura contemporanea tra le più discusse e controverse tra quelle realizzate nel nostro Paese, al punto da renderne dibattito e scontro di opinioni anche la sua fastosa inaugurazione, avvenuta il 29 ottobre scorso con tanto di diretta televisiva. A

Fuksas non piace il nome “*spontaneo e invincibile*” che i romani hanno dato alla sua creatura. “*Per me era The Floating Space*”, ha detto in occasione dell’inaugurazione, ma “*banno indetto un concorso internazionale per trovargli un altro nome. E ha vinto Nuvola*”. Altre suggestioni, quindi, per il progettista, quasi un “indefinito” proveniente da chissà quale mondo rinchiuso in una immensa prigione terrestre, trasparente anch’essa, perché tutti la vedano da fuori. Un significato che trascende la materialità della struttura e che marca la differenza delle grandi opere di un’architettura che diventa anche forma d’arte. D’altra parte, per citare Le Corbusier, “*l’architettura è un fatto d’arte, un fenomeno che suscita emozione, al di fuori dei problemi di costruzione, al di là di essi. La Costruzione è per tener su: l’Architettura è per commuovere*”.

### TUTTI I NUMERI DELLA NUVOLO

Una “forma” esclusiva ed unica, fortemente caratterizzata e caratterizzante, che “commuove” davvero, al pensiero dei grandi numeri che la rappresentano. 18 gli anni trascorsi dall’affidamento dell’incarico, 8 dal suo avvio non privi di alterne vicende, giudiziarie ed amministrative, che ne hanno frenato la continuità (12 varianti intervenute, 4 anni necessari per ottenere dal Comune di Roma il permesso a costruire e 10 mesi persi dalla società a causa di un pesante stop dovuto al crack finanziario dell’azienda appaltatrice), punte di 270



uomini al giorno per la sua costruzione, quasi 250 milioni di euro spesi per la sua realizzazione. Altrettanto significativi, i numeri della struttura compiuta, 55.000 mq di superficie costruita, una capienza complessiva di quasi 9.000 posti (suddivisi tra l’auditorium in ciliegio americano, all’interno della Nuvola, in grado di accogliere 1.760 persone, e le grandi sale congressuali per complessive 6.500 sedute), un albergo da 441 stanze e un parcheggio da 600 posti.

“Teca”, “Nuvola” e “Lama” le tre “immagini” cui è riconducibile il complesso del nuovo Centro Congressi dell’Eur. La Teca, orientata longitudinalmente, è il contenitore con struttura in acciaio e doppia facciata in vetro che racchiude al suo interno la Nuvola, fulcro ed elemento architettonico caratteristico del progetto: la struttura in nervature d’acciaio, dallo straordinario effetto visivo, è rivestita da un telo trasparente di 15.000 mq. La sua costruzione nello spazio “scatolare” della Teca mette in risalto il confronto tra un’articolazione spaziale libera, senza regole, e una forma geometricamente definita. Indipendente ed autonoma è la Lama, l’albergo di 441 stanze, prossimo alla Teca. L’opera nel suo complesso si contraddistingue per un approccio eco-compatibile, e si caratterizza per le soluzioni logistiche innovative e per la scelta di materiali tecnologicamente avanzati.

Fin qui, le “oggettività” della Nuvola. Ma torniamo alla sua inaugurazione, alle dichiarazioni, alle critiche e polemiche su un’opera definita “divisiva”, così come il suo progettista. Prima di tutto, il suo futuro. Sulla base delle stime annunciate da Enrico Pazzali, amministratore delegato EUR S.p.a, società proprietaria del Centro, quando la struttura entrerà pienamente in funzione il proprio giro di affari potrebbe aggirarsi intorno a 350 milioni di euro l’anno. A pieno regime inoltre, a detta della società amministratrice – la stessa che gestisce la Fiera di Milano, altra opera virtuosa di Fuksas – il Centro sarà capace di apportare alla Capitale, ma in generale al sistema paese, “*un incredibile indotto*”. E fin qui, ottime prospettive. Poi, però, i troppi soldi e i troppi sperperi denunciati in occasione della cerimonia del 29 ottobre dalla Sindaca di Roma Virginia Raggi, la quale ha comunque apprezzato “*un’opera architettonica straordinaria. Ciò che è bello va riconosciuto*, – ha detto la Raggi, – *lo dico perché si tratta di una risposta a chi immagina e dice che Roma e gli italiani non sono più capaci di meraviglie;*



è una risposta a chi vuole descriversi sempre male; è una risposta a chi fa il tifo contro, sempre e comunque. Roma può e deve ambire a tornare ad essere la capitale mondiale della cultura". Secca la risposta di Fuksas, "in Italia non si parla d'altro che di costi. Non di cultura. Non di arte".

### NUVOLA SÌ, NUVOLA NO

Ma anche tra coloro che dissertano di cultura e di arte, la Nuvola ha sollecitato suggestioni diverse. "Una freddezza ospedaliera e un monumentalismo funerario" è il giudizio di Vittorio Sgarbi, che si è comunque detto convinto (bontà di Pezzali) dell'utilità e dei profitti che potrebbe portare allo Stato e al Comune di Roma: "Massimiliano Fuksas mi è antipatico e lo trovo straordinariamente sopravvalutato, oltre che incredibilmente sovra-pagato, e invece Enrico Pazzali, amministratore delegato dell'Eur Spa, a cui si deve il completamento e (spero) il funzionamento della cosiddetta Nuvola mi è particolarmente simpatico e ne apprezzo le capacità", ha scritto Sgarbi ne *Il Giornale*. Ma è soprattutto nella continuità con il paesaggio architettonico circostante che Sgarbi individua il limite dell'opera dell'architetto. "I vasti spazi rettilinei hanno una freddezza ospedaliera e un monumentalismo funerario da sacrario più che da fiera, una estensione commemorativa di epoche e stili del passato che li assimilano a Redipuglia e rendono le presenze umane fantasmi come gli uomini magrittiani, allineati in militaresche processioni sulle pareti della Nuvola dal regista Giampiero

Solari, per la giornata di inaugurazione. Speriamo che a questo spazio, pensato per i morti da Fuksas, ridia vita Enrico Pazzali", scrive ancora Sgarbi.

Diversa l'opinione di Luigi Prestinenza Puglisi, saggista, critico e storico dell'architettura. Nel luglio scorso, all'indomani della presentazione alla stampa internazionale della Nuvola (poi chiusa in attesa del collaudo), su *Artribune* ha scritto: "È lui il più bravo: Massimiliano Fuksas. (...) Certo in Italia c'è il gigante Renzo Piano, perfetto e ineccepibile; ma mancante della cattiveria indispensabile per fare vibrare lo spazio oltre certi limiti. Mentre Fuksas è duro e teatrale, e soprattutto ha un dono: sa gestire la grande dimensione. Quella dismisura dove il dettaglio raffinato diventa insignificante e conta la forza del gesto unita all'arroganza di un'idea". E ancora: "Sulla Nuvola è stato detto di tutto: che è pesante, che è uno spreco di ferro, che non si rapporta con il contesto, che non ha una forma, che è cafona, che è costata uno sproposito. Sì, tutto (in parte) vero. Ma, detto questo, attraversate questa scatola gigantesca di vetro e provate a stare sotto la pancia di uno smisurato blob che si appoggia solo su tre punti. E poi nel blob entrateci e provate questo mondo di trasparenze. E ne parliamo. Tutto qui? Certo, perché la grande architettura è fatta di spazi e gli spazi non bisogna descriverli ma sperimentarli (...)".

In tanti siamo curiosi di "attraversare quella scatola gigantesca", che ha richiuso le porte subito dopo l'inaugurazione. Piena operatività nel 2017: l'attesa è breve.

